Anno XXXV. Domenica, 24 Dicembre 1882. Num. 352.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Un foglio: per Roma e Napoli cent. 5
per le altre Provincie cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20. Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., 1, Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

ANNO XXXVI **L'OPINIONE** ANNO XXXVI

L'*Opinione* è sempre stata parca di promesse ai suoi lettori. Ormai, possiamo dirlo senza presumer troppo, ... vita e la costante fedeltà ai principii di libertà e di ordine le hanno acquistato la benevolenza delle ... che cercano nel giornale l'espressione di profonde convinzioni, la temperanza del linguaggio e la di... imparziale dei problemi che interessano la cosa pubblica.

Tuttavia, entrando il nostro giornale nel 36° anno di vita, non crediamo discostarci troppo dalle nostre ...tudini e dalla riserva fin qui tenuta, annunziando alcuni importantissimi miglioramenti che intendiamo ... nella redazione del medesimo.

E innanzi tutto, riconosciamo che le condizioni della stampa periodica sono grandemente mutate da alcuni ... L'importanza del giornale dipende oggidì in massima parte dalla copia delle notizie e dalla rapidità delle ...cazioni. Uno dei principali collaboratori di esso dev'essere il telegrafo. E noi intendiamo appunto di dare ... notizie telegrafiche una cosiderevole estensione. Oltre il servizio dell'*Agenzia Stefani*, che confidiamo ... ad essere sempre maggiormente ampliato, come lo fu nell'anno che sta per terminare, avremo **servizio telegrafico particolare** dai principali centri dell'estero e dell'interno.

Accresceremo pure il numero delle nostre corrispondenze, e pubblicheremo ogni settimana **due corrispondenze da Parigi, una da Londra, una da Vienna, una da Berlino e una da Pietroburgo.** Avremo inoltre speciali corrispondenti nelle principali città italiane, *a Napoli, a Palermo, a Torino* ..., *a Genova, a Bologna*.

...eremo notevolmente la parte che chiameremo parlamentare del giornale, non solamente per ciò che ... i resoconti del Senato e della Camera dei deputati, ma eziandio per le notizie concernenti la prepara... e lo studio dei lavori parlamentari, senza trascurare neppure la parte aneddotica che, in certi casi, vale ... le disposizioni e le tendenze delle Assemblee legislative.

Quanto alle questioni politiche, amministrative, economiche, finanziarie, militari e giudiziarie, non abbiamo ... di dire che continueremo a trattarle con quella cura di cui crediamo di aver dato non dubbie prove. ... da questo lato, però c'è qualche cosa di meglio da fare nel senso di *una maggiore sollecitudine* nello ... gli argomenti nel momento in cui si fanno vivi e richiamano l'attenzione pubblica, lasciando in di... le discussioni accademiche e consacrando le forze del giornale agli interessi reali e palpitanti del paese.

Molti dei nostri lettori ci hanno manifestato un desiderio che abbiamo deciso di soddisfare. Essi doman... *una rassegna, un riassunto quotidiano della stampa italiana ed estera*, ad esempio di ciò che si fa in altri ... E noi daremo questo sunto nel quale procureremo di riprodurre esattamente le opinioni dei nostri ... anche di quelli che pensano diversamente da noi, come pure i giudizi e gli apprezzamenti dei più ... giornali esteri.

Ma, indipendentemente dalla redazione politica, porteremo una grande riforma nel nostro giornale, consa... quasi ogni giorno una parte dello spazio alle scienze, alle lettere e alle arti. Oltre il romanzo in ap... che sarà sempre tale da poter esser letto nelle famiglie, oltre le rassegne scientifiche che già vengono ... due volte il mese, le rassegne teatrali, finanziarie, commerciali ebdomadarie, pubblicheremo due ... mese una **Rassegna bibliografica,** per la quale ci abbiamo assicurato la collaborazione di un ... cultore delle lettere, e poi ogni mese una **Rivista artistica** e una **Rivista archeologica** ... frequenti articoli di varietà relativi a questioni sociali, scientifiche e letterarie.

... estensione che daremo nel foglio quotidiano a materie che in passato di rado trovavano posto nel... rende inutile la pubblicazione del giornale letterario del giovedì, il quale era stato istituito per col... lacuna lamentata nel giornale politico. Esso, se non altro, ha servito a metterci in relazione con al... ingegni giovani che ora ci porgeranno il loro aiuto nell'*Opinione* quotidiana. Naturalmente, saremo rigorosi ... scelta dei lavori da pubblicarsi e dell'*Opinione letteraria* non verrà trasportata nell'*Opinione* quotidiana ... la parte veramente utile e pregevole.

Questi mutamenti che abbiamo stabilito di fare nel nostro giornale incominceranno ad andare in vigore dal ... di posdomani 17 corrente, cosicchè i nostri amici e lettori li vedranno in atto e potranno giudicarli, ed ... suggerirci le modificazioni che loro parranno opportune, prima della fine dell'anno. A compierli, però si ... da parte nostra non lievi sacrifici, fra i quali non abbiamo bisogno di accennare le spese per i te... l'aumento dei collaboratori. Ciononostante, cresciuta in tal guisa la quantità e migliorata la qualità ... materia che verrà pubblicata ogni giorno, il prezzo d'associazione non supererà quello che si pagava per ... *Opinione* politica e *Opinione Letteraria*, riuniti. Esso è stabilito come segue: per

Il Regno	
Anno	Lire 30
Semestre	» 16
Trimestre	» 8
Mese	» 3

Roma	
Anno	Lire 24 00
Semestre	» 13 00
Trimestre	» 7 00
Mese	» 2 50

N.B. Per l'estero restano fermi i prezzi attuali.
... un foglio per Roma cent. 5; per il Regno cent. 10.

1 Roma, 23 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

È ben difficile per coloro, che formanò l'immensa maggioranza del pubblico, e che non sono addentro nei misteri dell'alta diplomazia, poter scoprire la verità in mezzo alle confuse dichiarazioni di questi giorni relativamente all'alleanza austro-germanica. Quest'oggi la nota è tutta pacifica; la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, vedendo nei giornali di Vienna la disposizione ad interpretare gli apprezzamenti politici della *Kolnische Zeitung* come un avvertimento del principe di Bismarck all'indirizzo dell'Austria-Ungheria, dichiara che nei circoli ufficiosi tedeschi non si sono manifestati incidenti od opinioni che possano appoggiare una simile interpretazione.

Nei suddetti circoli ufficiali esiste piena fiducia non solo nella politica attuale, ma anche nella politica futura dell'Austria-Ungheria. Le relazioni della Germania coll'Austria-Ungheria, conclude il giornale ufficioso di Berlino, essendo basate sulle condizioni storiche e politiche e sui sentimenti dei rispettivi sovrani, sono tali che non possono essere alterate dalle discussioni della stampa di uno dei due paesi.

La mirabile organizzazione della stampa ufficiosa tedesca ha reso più d'un grande servizio al gran cancelliere. Può darsi benissimo che l'articolo della *Kölnische Zeitung* in cui si manifestavano sospetti sulla lealtà delle intenzioni di alcuni fra gli uomini di Stato austriaci verso la Germania e veniva fatta all'Austria una specie di diffida di guardarsi bene dal concludere altre alleanze, abbia avuto la sua ragione d'essere pel principe Bismarck; ad ogni modo lo scopo dev'essere oramai raggiunto per la cancelleria germanica, perchè l'ufficiosissima *Gazzetta* si affretta a disperdere tutte le nubi ed a proclamare che nei circoli ufficiali tedeschi si ha piena fiducia non solo nella politica attuale, ma anche in quella futura dell'Austria-Ungheria.

Ma i maligni affermano che in fondo a tutto ciò qualche malumore dovrebbe esserci pure stato fra i due governi; se ora è dileguato, tanto meglio per l'alleanza austro-germanica.

Naturalmente la semi-ufficiale *Wiener Abendpost* accoglie con grande soddisfazione le schiette dichiarazioni della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che pongono fine ad una discussione troppo viva intorno ad un tema fuori di controversia per ogni uomo politico serio.

Gli articoli dei giornali ministeriali francesi su Tonkino facevano prevedere che la spedizione avrebbe avuto luogo fra breve. Infatti, un dispaccio da Parigi annunzia che a Tolone si arma un trasporto per recare rinforzi a Tonkino. Questa spedizione non è veduta di buon occhio in Inghilterra, e lo *Standard* la biasima, dicendo che sarà fonte d'imbarazzi per la Francia.

Il *Times* annunzia, che l'Inghilterra dirigerà alle potenze una nota, esponendo ciò ch'essa si propone di fare in Egitto per tutelare tutti gl'interessi e riorganizzare il paese. È probabile che, in seguito a questa nota, avranno luogo fra le potenze i negoziati per sistemare definitivamente la quistione egiziana, e che il progetto di una Conferenza sia abbandonato.

IL PRIMO PERIODO DELLA LEGISLATURA

All'indomani delle elezioni generali, noi, pur non disconoscendo che grave era il sintomo rivelato dalle nomine di qualche collegio e dal carattere che in alcune circoscrizioni aveva assunto la lotta, manifestavamo il convincimento che la nuova Camera fosse, nella sua immensa maggioranza, devota senza limiti alle istituzioni e gelosa del loro decoro e prestigio.

Possiamo affermare oggi che il primo periodo della decimaquinta Legislatura, chiuso ieri coll'approvazione del progetto di legge sul giuramento dei deputati, ha dato piena ragione a quel nostro apprezzamento.

La nuova Camera ha manifestato i suoi convincimenti fino dalla sua prima solenne adunanza, quando alla Famiglia Reale fece le più entusiastiche ovazioni e quando applaudì fragorosamente il punto del discorso della Corona in cui proclamavasi la necessità di dar sempre maggior vigore alle istituzioni.

Si può dire che tutta la condotta politica della nuova assemblea fu coerente a quegli applausi, il cui speciale e importante significato non è, certamente, sfuggito al governo.

Nelle nomine delle cariche parlamentari e delle Commissioni permanenti si procedette con serena equità e con quello spirito conciliativo, che era una delle raccomandazioni del discorso reale e, fin da quei primi sintomi, noi esprimemmo la nostra soddisfazione per l'esordio della nuova Camera.

Il lavoro legislativo non fu grande, ma non già per difetto di buona volontà dei deputati.

Nel primo periodo delle legislature, infinite sono le formalità preliminari da compiersi, prima che la vera opera legislativa possa iniziarsi.

D'altronde, se non lavorò lungamente la Camera, lavorarono le Commissioni e specialmente quelle delle elezioni e del bilancio, e gli uffici nominarono Giunte per l'esame di importanti progetti di legge.

Il lavoro fecondo si farà nel periodo invernale, quando la discussione dei bilanci solleverà importanti questioni di politica interna ed estera, d'amministrazione e di finanza.

L'occasione più importante alle manifestazioni delle tendenze politiche del governo e della nuova Camera fu offerta dal progetto di legge sul giuramento dei deputati.

Quale sia la nostra opinione sull'incidente Falleroni e sul modo onde dovevasi, fin da principio, risolverlo, i nostri lettori sanno, perchè più volte l'abbiamo manifestata, biasimando il cittadino che osava pretendere di offendere la legge fondamentale.

Ma, dopo le discussioni e le votazioni di questa settimana, saremmo quasi tentati, a proposito del rifiuto del Falleroni, d'esclamare: *o felix culpa!...* imperocchè quel rifiuto fu il motivo pel quale Governo e Camera poterono accordarsi nel concetto di dare un grande esempio di rispetto alle istituzioni, e poterono sancire un indirizzo politico, al quale uomini, la cui devozione alla monarchia è al disopra d'ogni sospetto, perchè è un culto profondo, poterono concedere approvazione e fiducia.

Le votazioni di giovedì, quelle di venerdì contro l'abolizione del giuramento e lo scrutinio segreto hanno dato al paese l'assicurazione che v'è nel Parlamento una maggioranza numerosissima, costituita di elementi fra i più autorevoli e stimati, la quale intende appoggiare il governo nella sua resistenza ai radicali ed a coloro che non esitano, per momentanei calcoli politici, a farsi alleati dei nemici delle istituzioni.

Il discorso del presidente del Consiglio, sul quale esprimemmo, l'altro ieri, il nostro franco giudizio, ebbe il merito di dileguare le dubbiezze; e quando un uomo come l'on. Minghetti, fa la dichiarazione che quell'illustre uomo di Stato fece giovedì, l'onor. Sella non esita a votare in favore e l'on. Finzi afferma la sua fiducia nel governo, il paese può essere rassicurato.

La discussione che occupò la Camera da lunedì a venerdì fu, anche per la dottrina e l'eloquenza rivelate da molti degli oratori, tale da far onore al Parlamento, e tanto più perchè la questione era delicatissima e scabrosa.

Noi, per dirla con una frase parlamentare, prendiamo atto del primo periodo della Legislatura, colla fiducia che Camera e Governo vorranno perseverare nell'indirizzo che ebbe, giovedì sera, si solenne e numerosa approvazione.

Chi ben comincia è alla metà dell'opera; ed è cominciare assai bene per un'Assemblea politica lo sbandire ogni equivoco sulle proprie tendenze e determinare con precisione e chiarezza il proprio programma.

La votazione di giovedì è oggetto ora delle disquisizioni dei giornali. Alcuni analizzano, anatomizzano lo scrutinio per dedurre il giudizio sull'indole e la durata della maggioranza.

Noi crediamo che, se v'è votazione, la quale non debba essere lungamente analizzata, sia quella del 21 dicembre.

Non è una maggioranza ministeriale, nel ristretto e partigiano senso dato a questa definizione, che si è costituita

---

APPENDICE

L'ANGELO D'ORO DI COLONIA

RACCONTO STORICO
DI
ERNESTO PASQUÉ
(DAL TEDESCO)

Codesta è una vera fortuna! mormorò Pietro, abbattuto e mortificato.

Col capo basso il birraio seguì il contegno dell'ex-giudice, e si allontanò incamminandosi verso la sua dimora.

Il signor Bieder, non potè a meno di gridargli dietro, quasi in atto canzonatorio: « Pietro! Pietro! » Poi sorridendo prese un'altra via.

Le ore di quel giorno memorabile passarono ben presto per gli abitanti di via delle Stelle. Il trovarsi tutti riuniti in modo così meraviglioso li rendeva completamente felici, e i loro cuori si erano aperti alla gioia, all'amore. Tutte le sofferenze passate furono poste in oblio.

Ma nella deserta e sinistra casa in via dei Sette Borghesi doveva in quel giorno accadere qualche altra cosa di singolare.

Era quasi buio affatto; per quella via solitaria e lunga si avanzava a passi frettolosi una figura. Giunta che fu dinanzi alla casa Giesberger, si fermò, aperse l'usciolino del giardino, ed entrò inosservato.

Era Meyer l'usuraio.

La non comune agitazione, con cui il commissario Schenning aveva abbandonato la carcere in quella mattina, aveva destato sorpresa in tutto l'ufficio, e in ispecial modo nel carceriere e nelle poche guardie.

Meyer riflettè come quel momento non dovesse essere sfavorevole a un tentativo di fuga. I due che potevano essergli d'ostacolo erano il carceriere e la guardia di notte nel cortile. Non possedeva con sè denaro per ricompensare nemmeno il piccolo servizio che questi avevagli prestato, e per cui quell'uomo mai più lo avrebbe aiutato.

La guardia gli sembrava meno pericolosa, poichè le persone incaricate di tale servizio si componevano la maggior parte di borghesi, i quali, durante il giorno, si occupavano nel loro commercio, e la sera, essendo stanchi, non era difficile che si addormentassero.

In tal modo giudicò Meyer.

Voleva tentare l'ultimo passo disperato; se questo non riusciva, non v'era più speranza per lui.

Verso notte, mentre il carceriere chiudeva gli usci del corridoio e si disponeva a salire per ritirarsi nella sua stanza, udì un forte picchio all'uscio di una cella che lo rese avvertito come alcuno fra i prigionieri abbisognava di qualcosa.

Scese imprecando, e si avvicinò chiedendo dal finestrino della cella di Meyer che cosa volesse. L'usuraio lo supplicò caldamente di recargli un poco di acqua perchè la sua brocca era vuota.

Il carceriere rimase incerto per qualche istante se dovesse soddisfare il desiderio del prigioniero; indi si persuase che non vi era nulla da temere, poichè tutti gli usci del corridoio erano chiusi ermeticamente. Aprì la cella; nel momento che si chinava per prendere la brocca, Meyer gli fu addosso come una belva feroce, gli strinse la gola tra le mani in modo tale, che il disgraziato non potè fiatare, e non lo lasciò libero fino a che non si avvide ch'egli aveva perduto i sensi. Indi gli legò le mani e i piedi con tale forza, che quasi gli fece uscire il sangue; e, fatto ciò, si affrettò ad allontanarsi dalla cella.

Non sapeva come fare! Teneva in mano certamente le chiavi per aprire tutti gli usci; ma temeva che si potesse udire ciò, ed in tal modo destare sospetto. Ma non riflettè a lungo. Gli espedienti non avevano mai mancato all'accorto Meyer. Salì la scala, e dal granaio passò sul tetto; coll'agilità di un gatto l'attraversò fino a che trovò un tetto più basso di una casa d'un solo piano. Con cautela, allora si lasciò cadere in terra, appoggiandosi ai rami di un albero.

Egli era libero! Mandò un profondo respiro e, volgendo un cupo sguardo verso l'edifizio in cui era stato per tanti giorni rinchiuso, provò un senso di ribrezzo.

Suo primo pensiero fu di recarsi alla casa Giesberger, per prendere il denaro e tutto ciò che teneva rinchiuso, nella sua stanza, e poi voleva vendicarsi di colui che lo aveva tradito in modo sì vigliacco. Qual gioia feroce provava pensando che per l'appunto quella era la prima notte delle nozze di Giesberger!

Abbiamo veduto in qual modo era penetrato in casa.

Trovò una lanterna per la scala che conduceva alla sua camera, e in altro posto diverse chiavi. Accese la lanterna e scorgendo i cambiamenti operati nel giardino e nelle scale, gli venne curiosità di visitare il piano terreno. Si fermò sulla soglia del salone. L'uscio era socchiuso, e sembrava tutto deserto e silenzioso. Una incognita forza lo fece entrare in quella stanza, la quale da lungo tempo, cioè da quella sera misteriosa di quell'anno, non aveva più riveduta. Era curiosità, o brama feroce di ritrovare il suo nemico, che lo spingeva a far ciò? Non lo poteva spiegare. Aperse l'uscio ed entrò a lenti passi.

La sala era ancora nello stato in cui si trovava all'ora della catastrofe

Sul lungo tavolo coperto vi erano sempre le vivande intatte e i bicchieri colmi.

Questa cosa sorprese Meyer, come pure quella di non vedere più il ritratto al medesimo posto sopra il camminetto.

Il suo sguardo si volse involontariamente verso l'alcova. Si avvicinò lentamente, rialzò le cupe tende e rischiarò colla lucerna quel buio e ben conosciuto luogo.

Quale orribile vista gli si offrì dinanzi! Sul letto giaceva immobile il compagno dei suoi delitti — freddo cadavere colla faccia intrisa di sangue. E giaceva nel luogo stesso in cui una volta si trovava la povera signora, colla medesima ferita mortale al capo — colui che le aveva dato la morte — e coll'aiuto, col consiglio di Meyer!

E vede le cupe traccie di sangue sulle coperte — riconosce pur quelle della povera signora, e del suo assassinio! Ma non distingue più nulla! Tutto sparisce dai suoi sguardi — non vede che quella spaventevole figura! Il suo corpo è assalito da un tremito convulso — i suoi denti battono.

Egli vede soltanto sangue e sempre sangue davanti a sè!... la terribile macchina rossa!

Vorrebbe muoversi, non lo può — gridare, e la voce gli rimane strozzata nella gola. Finalmente facendo uno sforzo supremo grida con spavento

— Fuori! fuori di qui! — e si precipita come un forsennato lungi da quella vista, fuori dalla sala, dalla casa, e sparisce nel buio della notte! . . . . .

. . . .

Il giorno seguente comparve nella vecchia casa di via dei Sette Borghesi, il commissario di polizia Schenning accompagnato dal giudice di pace, da alcuni scrivani e dal medico del distretto.

Venne constatata la morte di Giesberger, cagionata da un caso sfortunato e ordinato tutto per il trasporto del cadavere. Ciò fu eseguito quella medesima sera nel massimo silenzio.

Non rimase poco sorpreso il signor Schenning quando, entrando nel salone, dove giaceva il morto, ritrovò alcune chiavi e una piccola lanterna cieca, e vide pure l'uscio del giardino aperto. Il mistero doveva venir presto sciolto.

Condotti dal servo, ch'era stato chiamato, si diressero verso la stanza nella quale aveva abitato il conoscente di Giesberger, il così detto Ernesto de Bon. Mancava la chiave per aprire l'uscio; ma al commissario venne in mente di provare le chiavi ritrovate nella stanza terrena: infatti, queste non soltanto aprivano l'uscio, ma lo scrigno pure che v'era nella stanza. Con loro grande sorpresa gl'impiegati scorsero entro a questo una certa quantità di denaro che tosto riconobbero per quello derubato alla carrozza di posta. Vi erano inoltre vari oggetti preziosi, e capi di vestiario tutti comprovanti i diversi furti commessi da Meyer. Le carte e i numerosi fogli portanti la firma Giesberger dimostrarono chiaramente la relazione intima avuta da costui col famoso ladro Meyer. L'impiegato fece registrare tutto ciò che aveva ritrovato e stava ultimando questo lavoro, quando venne un messo tutto affannato a raccontare ciò ch'era accaduto la notte innanzi nelle carceri; e disse al commissario come il prigioniero Meyer fosse fuggito.

L'uccello era sparito, per l'appunto nel momento in cui si era scoperto il suo nido.

Gl'impiegati però si tranquillarono, pensando che il pericoloso ladro sarebbe ricaduto, tosto o tardi, nelle mani della giustizia.

. . . .

Verner Hula migliorava tutti i giorni. Risanò in breve, e un po' per volta fu in grado di raccontare le sofferenze patite in quegli anni.

Aveva avuto sempre dinanzi ai suoi occhi gli oggetti preziosi, portati seco con tanta cura nella sua fuga dal dominio Giesberger. Da ciò proveniva lo stimolo incessante che lo preoccupava, d'impadronirsi di ognuno di quegli oggetti tosto che li riconosceva per suoi. In qual modo fosse a ciò riuscito, quanto avesse sofferto per ritrovarli, e quale potente influenza avessero avuto questi su di lui, egli lo narrò alla figlia ed ai suoi amici.

Il vasto dominio Giesberger venne aggiudicato quale proprietà di Verner, così pure la vecchia casa posta in via dei Sette Borghesi, con tutto ciò che racchiudeva, poichè egli era l'unico erede del defunto.

Il signor Molinari gli consegnò il denaro, custodito con tanto zelo per sì lunghi anni, e fu ben contento di venir liberato da quel grave peso.

Nella tasca della giubba che Giesberger aveva levato a Verner in quella notte, si rinvenne l'ultima lettera del negoziante olandese scritta ad Hula. Così veniva spiegata la provenienza del denaro. Il signor Schenning allungò il viso a tale dimostrazione, ma coloro che rimasero più d'ogni altro disillusi furono la signorina Giulia, ed il lungo signor Tilman.

La povera fanciulla ritornava alle medesime condizioni di prima, e fu, senza dubbio, la sua povertà uno dei segreti motivi per cui il galante e allegro corteggiatore pose in oblio tutti i pensieri di matrimonio, che aveva avuto. Rimase però sempre in relazione amichevole con lei e colla famiglia.

Non fu così di Enrico Gabbel ed Angela.

Un anno dopo ch'era accaduta la ter-

con quel voto. È qualche cosa di più e di meglio.

Quel voto ha confermato che nella Camera, eletta il 29 ottobre, vi è una grande maggioranza, la quale non si preoccupa tanto delle persone che dirigono la cosa pubblica, quanto dell'indirizzo di governo, e che non fa questioni di distribuzione di portafogli, ma si preoccupa delle idee e dei principii d'ordine e di libertà, e vuole, fermamente vuole, sorreggere il governo nelle lotte che dovesse sostenere per dar sempre crescente vigore alle istituzioni.

La nuova Camera, eletta con quasi universale suffragio, col suffragio universale *possibile*, come disse l'on. Depretis, ha dimostrato di comprendere che quanto più sono larghe e liberali le leggi e le istituzioni, e tanto più forte dev'essere il governo contro coloro che osano offenderle od agitare il paese.

Ecco il significato di tutta la condotta politica della nuova Camera nel primo mese della sua vita; ed ecco perchè noi siamo soddisfatti di questo cominciamento, che consideriamo augurio confortante.

DIMOSTRAZIONI

Nella *Perseveranza* di Milano, del 22, leggiamo:

Poco dopo le ore otto e mezzo, una ventina di giovani, per lo più studenti, con una bandiera tricolore, si diresse al grido di *Viva Oberdank*, dalla piazza del Duomo, alla galleria Vittorio Emanuele. Giunta nel mezzo della galleria, retrocesse immediatamente appena comparve un numeroso drappello di guardie di P. S., capitanato da un delegato.

I dimostranti, concentratisi nella piazza del Duomo, continuarono le loro grida, malgrado gli inviti cortesi di qualche cittadino e degli stessi delegati convenuti da oltre parti. Continuando le grida *Viva Oberdank*, furono dati i tre squilli. Uno dei dimostranti gridò dopo *Viva l'Italia e abbasso l'Austria*, e fu subito arrestato.

Intanto comparve la truppa, che fu salutata da qualche grido di *Viva l'esercito!*

I dimostranti si dileguarono subito, e con essi la bandiera, in mezzo alla fitta nebbia.

Alle intimazioni e agli inviti degli ufficiali la gente cominciava a ritirarsi.

La truppa venne subito fatta retrocedere. Un sergente, obbedendo all'ordine avuto, seguiva il proprio pelottone, quando venne insultato da un giovane, che non si tacque malgrado le intimazioni fattegli dal sott'ufficiale. E venne quindi anche lui arrestato.

Alle dieci ore pareva tutto finito; ma nuove grida di viva e abbasso si udirono in Galleria, che raccoglieva ancora gli ultimi dimostranti. Le guardie di questura tornarono a comparire, e con esse i carabinieri. Furono dati due squilli di tromba, e la truppa occupò militarmente i quattro sbocchi della Galleria, mentre un drappello di carabinieri si era appostato nella via Ugo Foscolo in prossimità ai nuovi portici Thonet.

Evidentemente questa dimostrazione era già meditata sino dal mattino, perchè su parecchie case erano state stampate ad olio in nero le parole: *Vendicate Oberdank*.

Del resto, le grida emesse anche da ultimo venivano solo da qualche dimostrante sbandato.

La popolazione si mantenne indifferente.

Lo stesso giornale ha il seguente dispaccio da Genova, 21, dicembre:

Stasera c'è stato un tentativo di dimostrazione sotto le finestre del Consolato austriaco.

I pochi dimostranti furono subito sciolti dalla forza pubblica.

Nel *Risorgimento* di Torino del 22 leggiamo:

Ieri sera nella nostra Torino vi è stato qualche tentativo di dimostrazione, in seguito alla notizia della eseguita condanna di morte contro Oberdank, da parte degli studenti, ossia di quelli tra costoro che fanno parte di circoli radicali. La popolazione rimase perfettamente estranea. Le grida degli studenti contro una potenza amica echeggiarono sotto le volte della Galleria Subal-pina, ma per poco, chè l'autorità, già posta sull'avviso, intervenne prontamente.

Alcuni arresti dei più riottosi, i quali non ottemperarono agli inviti degli agenti della forza pubblica ed alle intimazioni di sciogliere l'assembramento, posero fine ad ogni tumulto.

---

ribile catastrofe, all'epoca, per l'appunto, che aveva luogo la solita sagra, si festeggiava una diversa e più bella festa.

Nella chiesa di S. Pietro il giovane si univa in matrimonio colla diletta fanciulla, per la quale aveva sofferto angoscie mortali e il vecchio e stimabile signor Gebbel sembrava essere il più felice di tutti gli altri a quella cerimonia.

Circa alla medesima epoca che avevano luogo gli sponsali della giovane coppia, l'usuraio Meyer cadeva in potere della giustizia. Dopo aver commesso vari altri misfatti, fu preso sul fatto e, dopo un breve processo, condannato. Perì sotto la temuta macchina francese, la ghigliottina, che sempre gli aveva destato tanto spavento, e con lui perirono la maggior parte dei malfattori che avevano preso parte ai suoi misfatti.

L'accorto Pietro divenne un uomo ricco, anche senza aver avuto le mille lire che sperava di ottenere da Giesberger in quel modo così disonorante.

La vecchia casa Giesberger, in via dei *Sette Borghesi*, rimase per lunghi anni disabitata. I proprietari non la vollero vendere, e col tempo cadde in altre mani. Si vede tuttora, benchè abbia mutato aspetto, e naturalmente sotto altro nome; e se vi è tra i nostri lettori uno che conosca Colonia, potrà informarsi del luogo e dei fatti che ivi sono accaduti. Il ritratto del « vecchio signore » rimase però nella famiglia dei nostri amici, e tenuto sempre con gran rispetto, e si troverà senza dubbio anche presentemente presso i discendenti di Enrico Gebbel e di Angela.

Fine.

RASSEGNA DELLA STAMPA

STAMPA ITALIANA

I giornali delle provincie risoluta, ormai, la questione del giuramento, esaminano i discorsi parlamentari pronunziati su quella questione, e specialmente il discorso del presidente del Consiglio.

I giornali moderati riconoscono che quel discorso fu importante ed opportunissimo.

Il **Corriere Mercantile** di Genova e la **Gazzetta di Venezia** lo lodano assai; la **Gazzetta dell'Emilia** non è meno esplicita nei suoi elogi, e conchiude:

Quanti sono convinti della utilità e della eccellenza delle nostre istituzioni; quanti desiderano una politica interna ordinata ed energica, che nella tranquillità assicuri lo sviluppo di tutte le libertà; quanti credono che l'avvenire della patria, se ha da essere lieto, non debba mai essere disgiunto dalle istituzioni che ci siamo date coi plebisciti debbono essere coll'on. Depretis.

A Montecitorio saranno per lui tutti gli elementi più sinceramente convinti che sia questione suprema per il bene dell'Italia formarsi sulla via delle concessioni ai radicali ed inaugurare un'epoca di politica liberale sì, ma forte.

L'Ordine di Ancona così riassume il suo giudizio sulla votazione di giovedì:

Confidiamo pienamente che la condotta del ministero si manterrà sempre in questo indirizzo, accennato dal programma di Stradella e dall'attitudine tenuta in questa circostanza, e confidiamo che il paese saprà seguire e sostenere il governo in questa strada, diritta e lunga a perdita d'occhio, e nella quale deve leggersi sempre scritto *monarchia e libertà* senza che si trovi mai un punto dove ci sia *monarchia* senza *libertà*, o *libertà* senza *monarchia*.

Il pericolo sarebbe nello scompagnamento di questi due nomi, non già nel fatto che la « monarchia venga messa in discussione » colla legge sul giuramento, come affermavano l'on. Crispi ed altri con frase vuota di senso.

È tanto tempo che i radicali la discutono la monarchia e in verità più la discutono e più ci si persuade a rimanerle devoti.

Il **Pungolo** di Napoli si preoccupa delle conseguenze che avrà la nuova legge e domanda:

Ma quali saranno le conseguenze di questa legge sull'indirizzo politico del ministero?

Che farà esso se fra due mesi, o un mese, gli elettori di Macerata rimanderanno l'onorevole Falleroni alla Camera - o un altro Falleroni qualunque - a ripetere la scena dell'8 dicembre?

Ecco ciò a cui pochi di coloro, i quali ieri diedero il loro voto alla legge, hanno riflettuto e pensato!

Eppure là è il pericolo pel ministero e pel partito liberale.

A noi pare che le conseguenze saranno assai semplici, cioè la esecuzione della legge.

Noi crediamo che gli elettori di Macerata non rieleggeranno il Falleroni, che [illegible], grazie al principio della rappresentanza delle minoranze, ma se quegli elettori volessero rinnovare la nomina del Falleroni e se questi rinnoverà il rifiuto del giuramento, la legge avrà la sua esecuzione e il collegio sarà nuovamente vacante.

L'Unità Cattolica dice che l'onorevole Bertani ha ragione e che lo Statuto italiano non è *plebiscitario*. Ecco un accordo di apprezzamenti che non è raro fra gli estremi. Dobbiamo però dire che le argomentazioni del giornale clericale torinese non ci sembrano su questo punto più convincenti di quello che l'on. Bertani, richiamato dal presidente, svolse, mercoledì, davanti alla Camera e persistiamo nell'opinione che gli italiani, votando, coi plebisciti, la monarchia *costituzionale*, intesero accettare e sancire col loro voto lo Statuto del 4 marzo 1848.

Il **Giornale di Udine** indirizza savi eccitamenti, e, fra gli altri, questo, assai giusto, alle classi dirigenti:

Se poi si parla tanto di trasformazione, la si operi nel paese stesso coll'educare molti ad interessarsi di più alla cosa pubblica; chè libertà e noncuranza della cosa pubblica non sono cose che si combinino assieme. Libertà dev'essere vita, e se questa non si accoppia a quella, si genera non il progresso, ma la decadenza.

La **Gazzetta di Genova** si preoccupa delle nubi che sorgono sull'orizzonte politico internazionale, e delle voci inquietanti della stampa straniera.

Il **Caffaro** si occupa pure della politica internazionale.

— La **Gazzetta livornese** manifesta, circa all'art. 20 del trattato di commercio col Belgio, le preoccupazioni esposte dal nostro giornale, e che l'on. Luzzatti manifestò, alla Camera, nella discussione del trattato stesso.

— L'**Euganeo** ha un articolo sulla splendida festa di beneficenza data in Padova. L'articolo così conchiude:

Questo spettacolo ricreativo ed istruttivo ha fatto bene non solo agl'inondati, ma agli sconfortati, ai tanti cioè che, per amore di questa bellissima Italia, credono forse più del vero codarda l'età e fiacca la nuova generazione. La verità è, che questo panorama stupendo ha ringiovanito me pure, così vecchio... moralmente, e ha racconsolato me pure, pessimista abitudinario. Ho pensato, cioè, che questi adolescenti soldati della carità sarebbero anche i soldati della patria, quando minacciasse un'inondazione... di barbari.

STAMPA FRANCESE

Il **Temps** dice che evidentemente il governo inglese è imbarazzato dalla condotta che deve tenere in Egitto. Accanto alle dichiarazioni favorevoli al mantenimento del kedive, dell'autonomia egiziana, ecc. di lord Derby vi sono [illegible] gli atti, e questi sono in opposizione alle parole. Il giornale francese trova ch'è un singolar modo di preparare l'Egitto a rientrare in possesso dei suoi destini, il collocare le sue truppe, tanto l'esercito regolare che la gendarmeria, sotto il comando di un ufficiale inglese. La partenza di sir Evelyn Wood pel Cairo è un commento inaspettato al discorso tenuto da lord Derby al *Reform Club* di Manchester. Il sorprendente sarebbe, soggiunge il **Temps**, che Tewfik stesso ed i suoi ministri ricevessero un tutore incaricato di dirigerli nella direzione degli affari. Come si potrebbe lasciare il kedivo governatore, allorchè non lo si lascia nemmeno amministratore? E quale ammirabile e residenza e non farebbe lord Dufferin?

Il **Temps** conclude che la sorte del governo inglese non è invidiabile, e che si può consolare di non dividerla.

Il **Soir** prende ad esame il discorso del sig. Leone Say, il quale senza preoccuparsi delle intensioni della Destra e della freddezza della Sinistra, dichiarò con una grande lealtà ciò che pensava. Egli non si sagrificò al desiderio di piacere; egli non fece, come si crede, ammenda onorevole del suo articolo sulla **Revue des Economistes**. Egli non modificò le sue teorie. Egli prese la cosa dall'origine e volle giustificare tutto ciò che ha fatto. Egli aveva un piano; lo si è attaccato, più che attaccato, accusato; egli mette in luce l'accusa e le oppone la denegazione più formale. Il **Soir** però trova che sebbene la politica del signor Say abbia il suo valore, non è possibile di ammettere che essa s'imponga al punto di essere divenuta indispensabile.

STAMPA AUSTRIACA

Il **Fremdenblatt** non prende affatto sul serio l'ultimo articolo della **Kolnische Zeitung** contro le tendenze slave del governo austriaco. Non è detto esso, dice, nell'articolo, quali uomini politici rappresentino in Austria od in Ungheria la politica che vuole il frazionamento della Turchia d'accordo colla Russia. È ridicola l'accusa contro il partito del conte Andrassy, ch'esso all'interno sia magiaro ed all'estero simpatizzi colle idee liberali cosmopolite francesi, ch'esso voglia un Ungheria indipendente e non si curi poi affatto dell'integrità della Germania, nè di quella dell'Austria o di un altro Stato qualunque. Questo è il partito egoistico repubblicano diretto dagli antichi emigrati, il quale nel 1870 sotto la direzione d'un uomo che non era certo Andrassy, nel suo organo, la **Pester Reform**, cercava di render popolare l'idea che se l'Ungheria sfoderasse la spada, dovesse farlo a fianco della Francia contro la Germania. Il **Fremdenblatt** dice che tutti sanno che il conte Andrassy nel 1870 si dichiarò risolutamente contro un intervento nella guerra in favore della Francia; egli che compiè la riconciliazione fra l'Austria e la Germania dovrebbe ora aver improvvisamente cambiato idea, ed essere divenuto campione della Francia! È incredibilmente stolto. Il giornale viennese si rivolge quindi contro i giornali liberali tedeschi anti-ministeriali e li avverte ch'è un'illusione la loro, se credono di scorgere nelle dichiarazioni della **Kolnische Zeitung**, un avvertimento della Germania contro il ministero Taaffe. Essi non acquisteranno certo influenza, denunciando i loro avversarii politici quali nemici della Germania e dell'alleanza austro-germanica.

La **Neue Freie Presse** pure è preoccupata delle voci di dissensi fra i gabinetti di Vienna e di Berlino a proposito dell'alleanza. Essa dice « la politica slava dell'Austria deve alienare la Germania, e quindi essa avrebbe perduto il solo alleato, il cui utile è pure il nostro e pel quale nei due emisferi non v'ha alcuna quistione che la costringerebbe a volgersi contro l'Austria ». Il giornale liberale viennese dice che non vuole una crisi, e che pel suo partito il potere nulla ha di seducente. Ma lo slavismo non è soltanto un principio interno, è anco esterno; esso scuote le basi fondamentali della monarchia, esso significa nel suo sviluppo ulteriore la vendetta, la guerra.

STAMPA TEDESCA

La **Post** ha un articolo sull'alleanza austro-germanica, in cui constata che soltanto i giornali ufficiosi viennesi ed ungheresi non si unirono al coro di soddisfazione che provocò la pubblicazione fatta dai **Grenzboten** e dalla **Kölnische Zeitung** sul trattato austro-germanico. Il giornale berlinese commenta quindi due corrispondenze ufficiose della **National Zeitung**, una da Vienna, l'altra da Pest, in cui si manifestarono supposizioni relativamente alle offerte che avrebbe fatto il signor Giers a Berlino. Allorchè si ha un prezioso alleato e si ha la coscienza di adempiere a tutte le condizioni d'una vera alleanza non si ha il menomo motivo, dice la **Post**, di fare supposizioni che l'alleato abbia potuto ricevere offerte più vantaggiose da una parte qualunque. La **Post** dice che il trattato d'alleanza dopo il 15 ottobre 1884 dev'essere più esteso, formalmente più forte e sicuro dell'approvazione parlamentare, ovvero sarà al suddetto termine sostituito mediante un accordo senza vincoli, sul cui valore si può pensare come si vuole.

STAMPA INGLESE

Nel suo primo articolo, il **Times** commenta il discorso del signor Chamberlain ad Ashton. Esso trova le idee del signor Chamberlain sull'Egitto molto più energiche e ferme di quelle esposte da lord Derby. Egli non solo difende vivamente la politica del governo in Egitto, ma lo fa con ragioni che devono aver sorpreso alquanto una parte dei suoi elettori.

Il signor Chamberlain dichiara ch'egli non ha mai adottato l'indegna e ignobile dottrina del non intervento, e che respinse sempre la politica della pace ad ogni costo. Nondimeno egli ed il signor Bright combattevano a fianco uno dell'altro prima e dopo le ultime elezioni generali.

Senza dubbio, dice il **Times**, vi sono molti radicali i quali reputano che l'intervento è giustificato allorchè ha luogo per scopi che approvano, ed i quali attaccarono le misure di lord Beaconsfield perchè erano esempi d'intervento tory. È più importante prender nota dell'applicazione della dottrina del signor Chamberlain che non la difesa della sua coerenza personale. Egli afferma nel modo più esplicito la necessità di assicurare gli interessi inglesi in Egitto, dichiara che lasciando quegli interessi esposti alla rapina ed all'anarchia [illegible] or sono, si avrebbe sancita l'idea che gli inglesi possono essere oltraggiati e saccheggiati impunemente.

Egli afferma in sostanza ch'avevamo obbligati a far onore all'antico grido di vigilanza di lord Palmerston. [illegible] che il governo avesse rifiutato di fare il suo dovere a questo proposito, la sua condotta sarebbe stata ripudiata dal paese. Allorchè venne deciso che la flotta venisse inviata ad Alessandria per la sicurezza degl'interessi inglesi, non era più possibile tornare addietro. Qualunque cosa si dica o faccia, conclude il **Times**, per calmare la gelosia della Francia, è impossibile che l'influenza dell'Inghilterra venga diminuita da convenzioni o compartecipazioni che potrebbero essere impiegate a distruggere i risultati di una politica che si può difendere, come la difese il signor Chamberlain, coi più elevati motivi della suprema responsabilità e del dovere nazionale.

Il **Daily-News** parla esso pure del discorso del signor Chamberlain, ma discute soltanto le sue dichiarazioni sulla politica interna.

Parlamento Italiano

Senato del Regno

Legislatura XV - Sessione 1ª

Tornata del 23 dicembre.

PRESIDENZA DEL PRESID. **Tecchio.**

La seduta è aperta alle ore 2 20 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) presenta il progetto di legge, approvato dall'altra Camera, sul giuramento politico.

MAGLIANI (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge sull'esercizio provvisorio.

BERTI (ministro d'agricoltura industria e commercio) presenta il progetto di legge per il trattato di commercio col Belgio.

A nome del ministro della marina, presenta il progetto di legge sulla leva di mare.

Il Senato accorda l'urgenza su tutti i progetti presentati.

PANTALEONI, lieto di vedere presente il presidente del Consiglio, gli ricorda la interpellanza che ha fatto in altra seduta. Invita il ministro a preoccuparsi della miglior distribuzione dei lavori dei due rami del Parlamento, e ad effettuarla in modo che i membri del gabinetto possano attendervi.

Espone delle considerazioni in proposito e suggerisce gli opportuni provvedimenti.

Crederebbe conveniente che le due Camere tenessero le loro sedute in ore diverse; che ogni ministero avesse due rappresentanti: il ministro guardasigilli rappresentasse, nei casi possibili, i suoi colleghi, e che il governo si valesse frequentemente del diritto di nominare commissari regi.

DE FILIPPO. Propone che la Commissione di finanza si raduni subito per esaminare il progetto di esercizio provvisorio e ne riferisca nella seduta presente.

DEPRETIS (pres. del Consiglio). Riconosce la gravità e l'opportunità delle considerazioni e della proposta fatta dal senatore Pantaleoni. Crede però che allo stato presente giovi solo procedere ad un'equa ripartizione del lavoro legislativo tra le due Camere, in guisa che in nessuna delle due si verifichino delle sospensioni. Annuncia, che, tra non molto, presenterà un progetto, col quale si procederà ad un nuovo ordinamento dell'Alta amministrazione. In quanto all'interpellanza sull'emigrazione, presentata dal senatore Pantaleoni, lo invita a lasciarla trattare quando saranno ripresi i lavori parlamentari.

TORNIELLI. Propone che, appena terminata la seduta, gli Uffici del Senato si radunino ad esaminare quei progetti di legge, che hanno carattere urgente e che debbono essere votati prima della fine dell'anno.

PRES. Domanda al vice-presidente della Commissione permanente di finanza - on. Saracco - se la Commissione stessa può adunarsi subito affine di esaminare il disegno di legge sull'esercizio provvisorio.

SARACCO. La Commissione è agli ordini del Senato.

MAGLIANI. È d'avviso che gli altri progetti di legge possano essere discussi domani e dopo il Natale.

BRIOSCHI propone che il Senato tenga seduta il giorno 28 corrente per discutere quei progetti.

Il Senato approva.

Il nuovo senatore Spirito Riberi è introdotto nell'aula e presta giuramento.

Vengono estratti a sorte i nomi dei senatori, che comporranno la Commissione incaricata di recare a S. M., nell'occasione del Capo d'anno, gli omaggi del Senato, e l'altra incaricata di assistere ai funerali, che, a cura dello Stato, saranno celebrati, nel Pantheon, per Vittorio Emanuele II.

Restano eletti per la prima Commissione i senatori: Pantaleoni, Zini, Sacchi V., Majorana, Mauri, Bertolè-Viale, Saracco, Astengo e Corsi L.

E per la seconda i senatori: Cipriani E., Ghivizzani, De Falco, Rosa, Sacchi V., Borsari, Pianell, Sacchi E., Duchoquè e Colocci.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del disegno di legge per provvedimenti a favore dei contribuenti dell'imposta sui terreni danneggiati dalle inondazioni dell'autunno 1882 nelle provincie venete e lombarde.

[illegible] domanda se resta, colla legge attuale, facoltà ai comuni e alle provincie di sospendere le sovrimposte rispettive; crede che quegli enti non possano ciò fare.

MAGLIANI (ministro delle finanze) risponde che il disegno di legge non fa obbligo nè alle provincie nè ai comuni di decretare quelle sospensioni.

VITELLI (relatore) è d'accordo con quanto ha detto il ministro delle finanze, ma crede che, se la legge non fa l'obbligo di decretare la sospensione, lascia però la facoltà di effettuarla.

[illegible] osserva come qui non si tratti di esenzione dalle imposte, ma di semplice sospensione nelle riscossioni: quindi e provincie e comuni debbono essere lasciati liberi di fare ciò che credono più opportuno.

DEPRETIS (pres. del Cons.) è del medesimo avviso del senatore Zini. La legge si oppone a che i comuni e le provincie sospendano l'esazione delle loro imposte, quando non abbiano da supplire alla deficienza conseguente con altre entrate ordinarie.

SARACCO svolge alcune considerazioni sull'autonomia che deve essere lasciata ai comuni e alle provincie. Non crede affatto che occorra una legge speciale di autorizzazione perchè quegli enti sospendano l'obbligo del pagamento delle loro imposte.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) crede che la discussione presente non debba pregiudicare la giurisprudenza e la costumanza vigente sulla materia.

Tutti gli articoli del progetto di legge vengono approvati.

È pure approvato, senza osservazioni, l'articolo unico del progetto di legge sulla proroga del termine pel compimento delle operazioni affidate agli arbitri Silani in esecuzione della legge 25 maggio 1870.

VERGA C. legge la relazione dell'ufficio centrale sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio, la quale conclude per l'approvazione.

Il progetto di legge è approvato senza discussione.

VERGA C. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati nella seduta di ieri ed in quella d'oggi.

PRES. proclama il risultato della votazione:

Proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane:

Votanti 71 — Favorevoli 69 — Contrari 2.

Il Senato approva.

Provvedimenti straordinari in seguito ai danni cagionati dalle piene dei fiumi e torrenti nell'autunno 1882:

Votanti 71 — Favorevoli 69 — Contrari 2.

Il Senato approva.

Disposizioni a favore dei contribuenti della imposta sui terreni danneggiati dalle inondazioni dell'autunno 1882 nelle provincie Lombarde e Venete:

Votanti 71 — Favorevoli 69 — Contrari 2.

Proroga di termine pel compimento delle operazioni affidate agli arbitri Silani in esecuzione della legge 25 maggio 1870:

Votanti 71 — Favorevoli 70 — Contrari 1.

Il Senato approva.

Esercizio provvisorio degli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa:

Votanti 71 — Favorevoli 70 — Contrari 1.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta a ore 6.

Il Senato è convocato per il 28 corrente alle ore 2.

ROMA

Camera di commercio. — La Camera di commercio ed arti di Roma nell'ultima sua adunanza del 20 corrente cominciava dal fare lo spoglio delle elezioni commerciali avvenute il dì 3 dicembre ne' singoli capoluoghi di mandamento del suo distretto, donde risultano eletti a far parte della Camera stessa: Tanlongo comm. Bernardo con voti 600, Trocchi comm. Valerio 591, Cuccinello comm. Vincenzo 587, Spada cav. Alessandro 536, Venturi comm. Pietro 410, Pacifico cav. Pacifico 382, Tittoni cavaliere Antonio 315, Pallavicini principe D. Francesco 279, Mazzino Bartolomeo 265, Tonetti cav. Giovanni 224. Seguono quindi per ordine di suffragi Luigioni cav. Paolo con voti 222, Guastalla Michele 221, Novelli Antonio 215, Tomassi cav. Attilio 207, Mazzino Nicola 186.

Proclamato l'esito delle elezioni suddette, la Camera prendeva ad esame il verbale dell'elezione per la rinnovazione parziale del sindacato de' pubblici mediatori di Roma, e ritenuta la validità di una scheda contestata e preferito a parità di voti l'anziano di età giusta la legge dell'8 giugno 1868, pronunciava eletti nel sindacato medesimo gli agenti di cambio Pieri cav. Agostino, Marchionni cav. Alessandro, Teisseire cav. Adolfo ed i sensali Battisti Michele, Fantasia Demetrio, Bonini Cesare.

In ordine all'edificio della Borsa, provveduto dapprima all'impianto di un ufficio telegrafico nell'interno di essa, e risoluta l'apposizione di una griglia sul prospetto o di un tavolato mobile nella corte coperta a difesa dal freddo nella stagione invernale, stabiliva di poi che appena compiuti i lavori in corso per l'isolamento delle colonne, la corte coperta indicata rimarrà aperta ogni giorno da un'ora innanzi all'imbruire fino ad un'ora di notte per ivi raccogliere il mercato serale che si tiene di presente in piazza Colonna.

Adesivamente al parere di una Commissione incaricata a riferire intorno allo schema di un nuovo regolamento sulla navigazione del Tevere, compilato dall'ufficio del genio civile e riveduto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, riconosceva che lo schema in discorso provveda in ogni parte alla regolarità del servizio fluviale ne' rapporti commerciali, in guisa da far cessare gli inconvenienti che ora si lamentano a motivo specialmente del turno de' navicelli di alleggio.

Udite le proposte di altra Commissione nominata all'uopo, deliberava per uso del tribunale di commercio il ruolo donde dovranno trarsi i curatori de' fallimenti a tenore degli articoli 715 e 716 del nuovo Codice commerciale.

Dopo aver trattato di altri affari amministrativi ed attinenti ai pubblici mediatori, confermava da ultimo il consigliere Pacifico a suo rappresentante nella Giunta di vigilanza presso l'Istituto tecnico di Viterbo, ed elargiva il sussidio straordinario di lire 300 per la [illegible] di commercio d'industria e di [illegible] presso l'Istituto medesimo.

[illegible] invitato a far parte del Comitato per le pubbliche feste, ha dichiarato di non poter accettare l'incarico, trovandosi, assai spesso, assente da Roma.

Ringraziando per l'invito, egli ha mandato al ff. di sindaco lire 100 come sua offerta per il Comitato suddetto.

Visita. — S. A. R. il principe di Napoli, accompagnato dal colonnello Osio, si recò, al tocco di ieri, a visitare la zecca, ove si trattenne circa tre ore.

Tombola. — L'avrebbero vinta a Treviglio, col 83, che è il primo dei venti estratti; ma il Crosio, che era il possessore della cartella, l'ha smarrita.

La vincita, quindi, è stata assegnata alle cartelle, che fecero tombola col numero 21, che è il trentatreesimo estratto, ossia il 3, numero dei venti tirati domenica. Le cartelle vincitrici sono cinque e appartengono due a Roma, una a Forlì, una a Livorno, una a Aquila [illegible] S'aspettano notizie da Parma, Palmi [illegible]ato, ove si annunciano altre vincite.

Caduta. — Ieri correvano notizie piuttosto allarmanti sulla salute della contessa di Cellere. Ecco di che si tratta.

Giovedì, durante la caccia alla volpe, la contessa di Cellere cadde da cavallo e sul momento parve che la disgrazia fosse assai grave, perchè la contessa rimase sbalordita. Ora però essa sta molto meglio ed oggi o domani sarà interamente guarita.

Proroga. — La *Libertà* e la *Voce* ammettono la notizia data da noi, e cioè che l'apertura dell'Esposizione di belle arti rischia di essere differita: aggiungono, però, che ciò dipende dall'architetto e non dal Comitato.

Ma - e diciamo ciò specialmente alla *Libertà* - in nome di chi han parlato sempre ed essa e il Comitato? Non si sono sempre fatti innanzi a tappare la bocca di noi dubbiosi, assicurandoci, nel modo più esplicito, che la Mostra si sarebbe inaugurata pel 1°?

La cosa è proprio così: noi vedevamo giusto e i signori del Comitato volevano sostituirsi essi all'ingegnere ed alla necessità delle cose.

Anche adesso che dicono? Si inaugurì il 14, quantunque il palazzo non sia finito; così gli invitati avranno anche la prospettiva di rompersi il collo.

In quanto alla esposizione dell'arte antica, si farà ai Prati di Castello, nei palazzi [illegible]scalchi.

Qualche giornale crede quell'edificio adatto per parecchie ragioni. A tutto si rimedia: e se l'arte moderna è collocata nelle baracche, quella antica sarà accolta nelle capanne ai Prati.

Replica. — Il chiasso di giovedì sera, in piazza Colonna, si è ripetuto, ieri sera, alla medesima ora, nello stesso sito. Una cinquantina di giovinotti, verso le 8 1/2, cominciò ad emettere grida, che si riferivano all'esecuzione di Oberdank: le guardie, già pronte, corsero per discioglierli. E poichè, fatti i tre squilli, essi resistevano, alcuni dei dimostranti furono arrestati. Questi sono:

Mollo Luigi, da Civitavecchia, d'anni 37, insegnante privato.

Civirani Ettore, d'anni 34, da Cesenatico, impiegato dell'impresa del Tevere.

Ramazzi Giuseppe, d'anni 36, conciapelli, romano.

Caravani Ettore, d'anni 25, conciapelli, romano.

Due altri, arrestati pure, sono stati rilasciati in libertà, perchè riconosciuti innocenti.

I quattro detenuti compariranno stamane innanzi al tribunale correzionale, per citazione direttissima.

Dimostrazione meritata. — Pubblichiamo assai volentieri:

« Un Comitato si è costituito a Venezia coll'intento di onorare le virtù dell'esercito che nell'infortunio delle inondazioni toccato alle provincie venete, spiegò tanto ammirevole eroismo di carità. Esso promuove una sottoscrizione popolare e coll'obolo raccolto per mezzo dei sotto comitati in tutta Italia si propone di erigere in Venezia un monumento che ricordi insieme la generosa opera presente dei nostri soldati, e le infinite altre compiute pel passato in ogni regione d'Italia. Questa sottoscrizione è fissata al termine minimo di dieci centesimi, affinchè la dimostrazione d'amore che vuol fare all'esercito apparisca più larga e unanime e solenne nella molteplicità delle offerte. I sottoscritti componenti il sotto Comitato di Roma, aprendo in questa città la sottoscrizione, fan caldo e fiducioso appello ai romani perchè essa riesca degna dello scopo che si prefigge e serva a mostrare anche in questa occasione come Roma sia legata per affetto profondo e invincibile alla comune patria italiana.

« Terenzio Mamiani, presidente - Leopoldo Torlonia, Antonio Allievi, Marco Tabarrini, Cesare Mariani, Domenico Gnoli, Oreste Tommasini, Ugo Balzani, segretario. »

Le schede per la sottoscrizione si troveranno nei principali negozi della città. I versamenti saranno fatti alla Banca Generale.

Cariche nuove. — Il Collegio dei parrucchieri ha proceduto alla elezione del nuovo Consiglio direttivo. Presidente è il signor Isidoro Quaglia.

Bilancio. — Le somme raccolte a tutto ieri dal Comitato di soccorso per gli inondati ascendono a lire 1,672,664 97.

Licenze. — Durante il mese di gennaio saranno rinnovate le licenze, da valere nel 1883, per l'esercizio dei carrettini a mano per la vendita dei commestibili ed altro.

Anche le tavolette numerate per carri barocci ed ogni altro genere di veicoli dovranno essere rinnovate.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi al Pincio, oggi 24 dicembre, dalle ore 3 alle 4 1/2 pom., dal 8.o reggimento fanteria:

1. Marcia *Il ritorno dei vincitori*, Gevi.
2. Sinfonia *Nabucco*, Verdi.
3. Mazurka *Buone feste*, Bini.
4. Concerto per clarino, *Rigoletto*, Rossi.
5. Atto terzo *Marta*, Flotow.
6. Polka *Un saluto*, Lingria.

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Sessione straordinaria autunnale.

Presidenza del ff. di sindaco **Torlonia**

Seduta del 23 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 9 1/2.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Si legge una lettera del principe Teano, che ringrazia delle onoranze decretate a suo padre.

VITELLESCHI. Interroga la Giunta sulle recenti scoperte di carni di cavallo. Domanda spiegazioni sullo stato vero della cosa. Chiede di quali mezzi dispone l'amministrazione per impedire simili inconvenienti. Raccomanda alla Giunta di ricompensare coloro, che concorsero alla scoperta delle carni di cavallo.

TORLONIA (sindaco). La Giunta si è già preoccupata di concedere le opportune ricompense. Deplora che l'amministrazione non abbia i mezzi sufficenti per colpire i colpevoli.

MASTIANELLI. Espone quanto ha fatto la Giunta e l'Ufficio di igiene: assicura che l'amministrazione studia se vi siano mezzi sufficienti da adoperare per punire i colpevoli. Annuncia che si sono fatte nuove perquisizioni e che pare non vi siano altre adulterazioni da deplorare. Ma non si desisterà dal vigilare.

VITELLESCHI. Rileva la gravità dell'argomento, del quale si tratta. Esorta la Giunta a studiare la questione ed a proporre i mezzi, che rispondano alla responsabilità dell'amministrazione.

AMADEI. Invita la Giunta a ringraziare il principe Odescalchi, della concessione che egli ha fatto del suo palazzo per la Mostra di arte antica.

FERRARI. Si associa.

TORLONIA (sindaco). Adempirà di buon grado cotesto incarico.

Vengono approvate, senza osservazioni, le seguenti proposte: Esercizio provvisorio: Autorizzazione a stare in giudizio per ricupero di somme dovute al comune per licenze di balcone, e a stare in giudizio contro il barone Huffer per eccessiva indennità d'espropriazione: Affrancazione di un annuo canone a favore del R. commissario per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico: Ruolo suppletivo pel mese di novembre della tassa sui cavalli per l'esercizio 1882.

ARMELLINI. Domanda spiegazioni sull'atterramento degli alberi di via Nazionale eseguito ieri.

TORLONIA e LAVAGGI. Danno spiegazioni: gli alberi furono atterrati perchè non prosperavano, perchè piantati in cattiva situazione ecc.

ARMELLINI. Non è soddisfatto.

Dopo altre osservazioni, l'incidente è esaurito.

Si riprende la discussione della proposta per provvedimenti in favore degli operai.

Parlano in diverso senso, i consiglieri Vitelleschi, Piperno, Amadei, Pericoli, Caselli, Lavaggi, Bompiani, Righetti.

Le proposte della Commissione sono approvate, compreso il riposo nei giorni festivi, meno casi d'urgenza.

La seduta è levata alle ore 12 1/2.

I Signori Abbonati che hanno spedito l'importo d'abbonamento in ragione dei prezzi antichi, sono avvisati che la loro associazione verrà registrata in proporzione della somma inviata.

L'Amministrazione, però, avverte coloro, che posteriormente hanno rimesso il complemento, non potendosi ristampare la fascia per ristrettezza di tempo, a non preoccuparsi se continueranno a ricevere i giornali colla scadenza accorciata, poichè sarà cura dell'Amministrazione stessa il continuar loro l'invio del giornale fino al termine della totale somma spedita.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale correzionale di Roma

SEZIONE QUARTA

I dimostranti del 21 dicembre.

Dei cinque imputati (vedi resoconto d'ieri) Passera Alberto, Pietroni Luigi, Gentili Ubaldo, Vespasiani Tito e Pernier Camillo, il solo Gentili venne condannato ad un mese di carcere ed alle spese del processo. Gli altri quattro vennero assoluti perchè dichiarati non colpevoli.

SEZIONE QUINTA

Ieri sera tardi, furono tradotti innanzi al tribunale Ettore Civirani, d'anni 22, ingegnere agrimensore, impiegato al ministero di agricoltura; Giuseppe Romerzi, d'anni 36, vaccinaro, ed Ettore Caravacci, d'anni 25, pure vaccinaro, imputati rei d'oltraggi e ribellione agli agenti della forza pubblica nell'esercizio delle loro funzioni, in seguito all'avvenuta dimostrazione nella sera del 22 dicembre. La difesa chiese il rinvio della causa; il tribunale la rimise a martedì, [illegible].

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. marina. — Con la data 21 corrente [illegible] luogo la cessione del comando delle [illegible] lagunari num. 4, e num. 5 a Venezia ai sottotenenti di vascello signori Sonc[illegible] Pilade e Graziani Leone.

Il regio incrociatore *Cristoforo Colombo* è [giunto] il 22 corrente ad Aden. Dopo aver [visitato] lo stabilimento nazionale ad Assab, [farà] ritorno per il canale di Suez in Italia, [dirigendosi] per Venezia.

[Il regio] trasporto *Europa* è stato disarmato a Venezia il 21 corrente.

Con la data d'oggi (22) disarma a Venezia [la] corazzata *Varese*, trasbordando il [suo] equipaggio sull'arrivo *Messaggiero* che [assume] il servizio di nave ammiraglia del [comando] in capo del 3° dipartimento marittimo.

Longevità. — La *Nazione* scrive: « Luigi [illegible] è un facchino di Firenze che conta [illegible] anni; e, malgrado l'avanzata età, due [anni] or sono, per scommessa, alzò e portò [a] lunga distanza un peso di libbre seicento. [Alle] congratulazioni avute replicava che non [era] vecchio, perchè aveva sua madre, di [nome] Maria, sempre viva, e che contava la [bella] età di 108 anni. La povera vecchia, [vive] e tuttavia [illegible], abita col figlio in via Faenza al n. 18.

Treviso agl'inondati. — Sotto questo titolo è d'imminente pubblicazione un numero unico di giornale compilato a cura della stessa Commissione iniziatrice, composta dei signori: Carlini A. — Coletti I. A. — Dall'Oglio C. — Ferretto G. — Garzolini L. — Gottardi E. — Monterumici A., la quale si è già assicurata la collaborazione di illustri artisti e letterati italiani.

Nuova ferrovia. — Ci scrivono da Torrepellice, 20 dicembre 1882:

Questa piccola ed amena città subalpina, capoluogo delle industri valli Valdesi, detta la Svizzera del Piemonte, ha avuto oggi l'onore di accogliere quattrocento egregie persone, qui venute da ogni parte d'Italia per inaugurare la nuova ferrovia che ci unisce a Pinerolo ed a Torino.

Il tempo uggioso di questi giorni fu vinto dalla nostra gioia che brillava nelle vie imbandierate, e nella splendidezza del banchetto offerto alle autorità, che vollero intervenire alla nostra festa. Non ve ne descriverò i minuti particolari; nè vi narrerò i discorsi che vi furono pronunziati; poichè fin da domani essi saranno pubblicati dai giornali piemontesi.

Vi dirò solo che durante il banchetto giunse un dispaccio del signor ministro dei lavori pubblici, il quale dichiarava di volersi associare col pensiero alla nostra festa; e ben a ragione gli fu risposto, sulla proposta dell'ingegnere Pellegrini che quel telegramma era stato accolto con vivissimo entusiasmo e con riconoscenza.

Niuno meglio del Pellegrini, amministratore della società costruttrice della linea, conosce le difficoltà superate per concludere la convenzione da lui stipulata col governo per la concessione di questa ferrovia.

Queste popolazioni lo sanno; e ne sono riconoscenti non solamente al governo, ma anche a lui, ed a tutti i suoi egregi colleghi nella amministrazione della Società ferroviaria Torino-Pinerolo; la quale ha aumentato di un milione e cinquecento mila lire il suo capitale, per dotare il nostro paese di una più diretta comunicazione con Torino.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Nella seduta di ieri sono stati presentati al Senato i progetti di legge sul giuramento politico, sulla leva marittima e sul trattato col Belgio. Per l'esame dei medesimi, il Senato si riunì negli Uffici, appena terminata la seduta pubblica.

Quindi, con brevi osservazioni, vennero approvati i seguenti progetti di legge già all'ordine del giorno:

« Disposizioni a favore dei contribuenti della imposta sui terreni danneggiati dalle inondazioni dell'autunno 1882 nelle provincie Venete e Lombarde.

» Proroga di termine pel compimento delle operazioni affidate agli arbitri Siloni in esecuzione della legge 25 maggio 1876. »

Il progetto di legge sull'esercizio provvisorio, presentato durante la tornata, venne approvato senza osservazioni.

Questi tre progetti di legge, insieme ai due già discussi nella tornata precedente, vennero approvati anche a scrutinio segreto.

Il Senato ha pure nominato la Commissione che deve presentare a S. M. il Re gli omaggi per il Capo d'anno e l'altra incaricata di assistere ai funerali di Vittorio Emanuele, nel Pantheon.

L'ultimo dispaccio del Libro Verde

Riservandoci d'esaminare i documenti del *Libro Verde*, e specialmente quando ce ne offrirà l'occasione la discussione della Camera sulla politica estera, che sarà iniziata appena ripresi i lavori parlamentari, diamo l'ultimo dispaccio del *Libro*. È del gen. Menabrea, ambasciatore allora, a Londra, al ministro degli affari esteri.

È importante per la dichiarazione del conte Granvillle che l'Inghilterra non vuole nè protettorato, nè, molto meno, sovranità sull'Egitto.

Il gen. Menabrea dice di avere colto l'occasione di quel colloquio col ministro inglese *per disperdere la cattiva impressione prodotta dall'intemperanza d'una parte della nostra stampa.*

Ci pare assai severa l'espressione del generale Menabrea verso quella parte della stampa del suo paese che non credette di inneggiare alla politica inglese in Egitto e manifestò apprezzamenti franchi, ma punto *intemperanti*.

Ciò premesso, ecco il dispaccio:

Il regio ambasciatore in Londra al ministro degli affari esteri.

Londra, 27 settembre 1882.

Giungo da Walmer-Castle, dove fui invitato dal conte Granville. Conformemente all'incarico datomi da V. E. gli ho rinnovato le felicitazioni del governo per la spedizione d'Egitto, il cui pronto successo evita serie complicazioni. In seguito alle spiegazioni che io gli ho date, mi è sembrato persuaso che il nostro provvisorio rifiuto di concorrere a quella spedizione era, nelle circostanze d'allora, perfettamente giustificato. Egli mi ha ricordato che il piano di guerra seguito era conforme a quello che io aveva accennato; il quale, del resto, era stato, disse egli, precedentemente [illegible] dallo stato-maggiore inglese. Egli gradisce con piacere l'appoggio dell'E. V. nella nuova fase che si aprirà per il riordinamento dell'Egitto. In questo momento, egli soggiunse, non può dire nulla, visto che non esiste, peranco, alcun determinato progetto. Non appena ve ne sarà uno, egli lo parteciperà all'E. V. Egli si limita ad assicurare una cosa, ed è che l'Inghilterra non vuole nè protettorato, nè, molto meno, sovranità sopra l'Egitto. Gli ho detto, a mia volta, che, mentre noi ammettevamo il diritto che ha l'Inghilterra di occupare, in Egitto, una posizione adeguata ai sacrifizi sostenuti, l'Italia, da parte sua, sperava occuparne una che sia proporzionata ai suoi interessi reali.

Il conte Granville sembra preoccuparsi del controllo che i partigiani di questa istituzione vorrebbero mantenere con tutti i mezzi possibili, sperando di ottenere, inoltre, l'amministrazione diretta del demanio dello Stato. Al contrario, i giornali più devoti al ministero lo combattono vivamente, [illegible] che, quando esso venne [illegible] [illegible] dal kedive, fu poi la causa determinante dell'insurrezione. Molti credono che l'istituzione di tribunali ben composti ed indipendenti, per assicurare una buona giustizia, e la sorveglianza di una Commissione finanziaria internazionale, saranno sufficienti, oltre le misure di ordine pubblico, per mantenere il regolare funzionamento del governo in Egitto.

Lord Granville ha mantenuto la più grande riservatezza intorno ai modi coi quali si otterrà la sanzione dei nuovi ordinamenti che verranno proposti per l'Egitto; egli aspetta che ne sia formolato il pogetto.

Ho colto l'occasione della mia visita per disperdere la cattiva impressione prodotta dalla intemperanza di una parte della nostra stampa. Lord Granville è convinto che quel violento linguaggio contro l'Inghilterra non esprime, in alcun modo, i sentimenti del paese nè, tanto meno, quelli del governo del Re.

Durante il mio breve soggiorno a Walmer-Castle, dove pernottai, il conte Granville si mostrò molto benevolo e cortese. Egli, secondo il suo solito, fu assai riservato sui progetti di riordinamento dell'Egitto, tuttora in discussione nel seno del gabinetto, ad eccezione della dichiarazione esplicita che l'Inghilterra non vuole nè il protettorato, nè la sovranità dell'Egitto. Ho luogo di pensare che egli propenda, se non per l'abolizione del controllo, almeno per una sua trasformazione radicale; ed, a questo proposito, mi torna in mente ciò che mi diceva, qualche tempo fa, un personaggio importante; cioè, che il controllo *a due* era stato un errore, e che sarebbe stato desiderabile, almeno, che l'Italia ne avesse fatto parte. Ma la battaglia in favore di quella istituzione è vivissima, ed è sostenuta dal numeroso personale che viveva del controllo, e dai principali speculatori di Parigi e di Londra che vi sono interessati.

Gradisca, ecc.

Firmato: MENABREA.

L'ambasciatore francese in Vaticano

L'*Osservatore Romano* annunzia, che ieri, a mezzogiorno, S. E. il sig. conte Alfonso Lefebvre de Béhaine recavasi in treno di formalità al palazzo Apostolico del Vaticano per presentare a Leone XIII le lettere che lo accreditano ambasciatore di Francia presso la S. Sede.

Il cardinale Donnet

Il telegrafo ci annunzia la morte del cardinale Donnet. Egli era nato in Bourg Argental, diocesi di Lione, il 10 novembre 1795, e fu creato e pubblicato cardinale da Pio IX nel Concistoro del 15 marzo 1852, del titolo di Santa Maria in Via.

Cattaneo e Crispi

Avendo noi riprodotto dall'*Arnaldo* di Como la narrazione dell'incidente fra Carlo Cattaneo e Francesco Crispi, riferito dal prof. Pederzalli, riportiamo dalla *Riforma* la seguente dichiarazione:

Fu pubblicato, e si è ripetuto nei giornali, un preteso dialogo tra l'illustre Carlo Cattaneo ed il deputato Crispi intorno al giuramento. L'egregio professore che ne scrisse, sarà stato facilmente tratto in inganno: il suddetto dialogo non avvenne mai.

Banca Romana

Oggi ha avuto luogo l'adunanza degli azionisti della Banca Romana, la quale ha avuto speciale importanza pel fatto che, oltre alla consueta rinnovazione delle cariche, vi si è svolta un'interpellanza all'Amministrazione sui provvedimenti disposti in preparazione del prossimo ritorno alla circolazione metallica.

Il signor Pompeo Bonfili, in nome proprio e di altri quattro azionisti firmatari della interpellanza, ha segnalato le apprensioni sviluppatesi in paese pel timore che gl'Istituti di credito sieno costretti a restringere gli sconti, timore tanto più imponente per riguardo alla Banca Romana, che ha, più di qualunque altra Banca, azione in Roma e nella provincia romana; ed ha chiesto all'Amministrazione se e come si fosse pensato a scongiurare siffatto gravissimo pericolo.

Il governatore, comm. Bernardo Tanlongo, ha risposto essere lieto dell'occasione portagli di mettere in luce l'operato suo e di tutta l'Amministrazione della Banca in questa grave questione, ed ha spiegato come sua mira sia stata sempre quella di non far ricadere a danno delle classi industriali e laboriose che formano la clientela della Banca Romana, le misure necessarie a cautela degl'interessi di questa, mettendo tutto in opera per trarre dalle realizzazioni di altre attività dell'Istituto tutte le risorse necessarie per non addivenire a restrizione di sconti, tanto da poter fondatamente sperare che non accadano inconvenienti del genere che ha ispirato la richiesta degl'interpellanti. Ma nella esposizione non ha taciuto come egli abbia dovuto preoccuparsi di un altro inconveniente, che occorre eliminare, perchè sarebbe insopportabile in coincidenza colla ripresa della circolazione metallica: l'inconveniente, cioè, delle forti riscontrate per parte di alcuni altri Istituti di emissione. Al quale proposito egli non ha mancato di segnalare al Governo la necessità di una più corretta interpretazione del R. decreto 23 settembre 1874, per disciplinare in modo più conforme a giustizia ed allo spirito della legge la quistione delle riscontrate; e siccome ha trovato presso il Ministero, del pari che presso le Direzioni dei più importanti Istituti, le più benevoli intenzioni, egli ha fiducia che si giunga ad ottenere tale ordinamento che rassicuri anche da questo lato. Nè ha omesso di aggiungere che, ove, per dannata ipotesi, le pratiche attivamente proseguite non approdassero, lo Stabilimento sarebbe sempre al coperto pei propri interessi, e il danno della indispensabile restrizione ricadrebbe sulla clientela della Banca, che finora egli cerca di risparmiare.

A corroborare la sua esposizione, il governatore ha fatto dare lettura d'un suo particolareggiato rapporto, presentato al Governo nell'agosto scorso, ove ha nettamente delineata la situazione del paese dal lato agricolo, industriale e commerciale, nonchè la particolare condizione della trasformazione edilizia della capitale, ed ha trattato diffusamente la questione della circolazione metallica e cartacea, del corso legale, della regionalità dei biglietti, delle riscontrate, dei rapporti degl'Istituti fra loro e col Tesoro, proponendo anche alcuni temperamenti reclamati da questo stato di cose ed atti a conciliare tutti i vari interessi.

La esposizione del governatore è stata gradita e gl'interroganti se ne sono dichiarati soddisfatti, ed essi stessi ed altri azionisti hanno vivamente incoraggiato l'amministrazione a perseverare nelle così opportune pratiche, presentando in questo senso un ordine del giorno, che è stato votato all'unanimità.

Dopo ciò si è passato alle nomine del governatore e della metà dei censori e dei reggenti uscenti di carica, e tutti sono stati unanimemente rieletti.

Ricevimento

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente:

Oggi alle ore 1 pom. S. M. il Re ha ricevuto in udienza solenne e col consueto cerimoniale il signor Giovanni de Balatchano, per la presentazione delle lettere colle quali S. M. il Re di Rumania lo accredita presso questa Real Corte in qualità di Suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

L'esecuzione di Oberdank

Togliamo da un dispaccio da Trieste, 20, della *Neue Freie Presse* i seguenti particolari sulla esecuzione di Oberdank:

Oberdank lasciò la sua cella alle 5. Bevve una tazza di caffè e latte, mangiò un panino e fumò parecchie spagnolette. Allorchè il professo ed il cappellano vennero a prenderlo, egli gettò il mozzicone del sigaro e li seguì con passo fermo ed a viso alto. Il professo chiese, a tenore del regolamento, al comandante l'esecuzione, la grazia. Dopo che la domanda venne respinta, il carnefice, insieme ai suoi aiutanti, procedè in mezzo a forte suono di tamburi, all'esecuzione. Oberdank parlava ancora allorchè la lunga corda gli cingeva il collo. Il carnefice Willombacher, chiamato da Vienna, ripartì col treno del mattino.

All'esecuzione assistevano, eccetto l'ispettore capo della guardia di sicurezza Zemmpirek, soltanto dei militari, fra i quali una compagnia formata in quadrato del reggimento Arciduca Alberto. L'uditore maggiore Fongarolli, prima dell'esecuzione, diede lettura della sentenza in lingua italiana. La piazza della Caserma era, sino dalle ore pomeridiane, piena di curiosi. I militari erano consegnati. La salma di Oberdank venne trasportata la sera in un carro sanitario all'ospedale militare dove venne fatta la sezione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22. — Armasi a Tolone un trasporto per recare rinforzi nel Tonkino.

Pietroburgo, 22. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* smentisce la notizia di movimenti militari e di concentramenti di truppe alla frontiera.

Parigi, 22. — *Senato*. — Discussione del bilancio. — Buffet dice che bisogna agire prudentemente e restringere le spese afrenate. Invita a sistemare le finanze in previsione di uno sforzo supremo necessario sia pel mantenimento dell'ordine, sia per la sicurezza del paese all'estero.

Tirard riconosce la gravità della questione dei lavori pubblici e si dichiara deciso a respingere le domande di spese. Farà appello all'industria privata, ma non intende di subire tutte le condizioni delle Compagnie ferroviarie.

Claverie, direttore degli affari commerciali al ministero degli esteri, è nominato console a Tripoli in luogo di Féraud, trasferito al Cairo.

Riom, 22. — Processo per i fatti di Montceau-les-Mines. — Vi sono quattordici assolti e nove condannati a pene varianti da uno a cinque anni di carcere.

I giurati firmarono un ricorso in grazia.

Sofia, 22. — Causa un'indisposizione del Principe, la Sessione dell'Assemblea nazionale fu aperta dal consigliere generale Sobolef.

Il discorso del Trono ricorda la sostituzione, che diede felici risultati, dell'imposta fondiaria alle decime. Annunzia parecchi altri progetti relativi al riordinamento delle finanze, alla creazione di una Banca Nazionale e di una Società di costruzioni. Chiama l'attenzione sulla questione delle ferrovie. Constata che la Bulgaria gode l'amicizia della Russia e le simpatie delle altre potenze, e che è in buoni rapporti colle nazioni vicine.

Il Principe si congratula per la visita del Re di Serbia che renderà più stretti i vincoli di amicizia fra i due paesi.

Fa assegnamento sul concorso dei deputati per aiutarlo a guidare la Bulgaria nella via della prosperità.

Torino, 22. — Decrais è ripartito stasera alle ore 8 per Roma.

Bruxelles, 22. — Affare Peltzer. — Il verdetto dei giurì fu affermativo su tutti i punti. Armando e Leone vennero condannati a morte. Ricorsero subito in Cassazione.

Vienna, 22. — La *Wiener Abend-Post* accoglie con grande soddisfazione le schiette dichiarazioni della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che pongono fine ad una discussione troppo viva intorno ad un tema fuori di controversia per ogni uomo politico serio.

Costantinopoli, 22. — La Porta notificò al Patriarcato ecumenico greco che l'elezione di Fozio Peroglù a patriarca di Gerusalemme è annullata, il candidato non avendo ancora l'età prescritta dal diritto canonico. Questa decisione è stata favorevolmente accolta.

Palermo, 23. — Stamane, col piroscafo *Enea*, proveniente da Napoli, è arrivato il signor de Giers, colla famiglia. Fu ossequiato dalle autorità e dal console russo e prese alloggio all'*Hôtel des Palmes*.

Bordeaux, 23. — Il cardinale Donnet, arcivescovo di Bordeaux, è morto stamane.

Londra, 23. — Il *Times* dice: « L'Inghilterra dirigerà alle potenze una nota esponente ciò che essa si propone di fare in Egitto per tutelare tutti gli interessi e riorganizzare il paese. »

Il *Daily-Telegraph* ha da Pietroburgo: « La Russia aveva intenzione di contrarre un prestito importante in Germania. Il governo tedesco, non desiderandone la riuscita, fece pubblicare articoli allarmanti. La Russia allora rinunziò provvisoriamente al suo progetto. »

Londra, 23. — Sarà creato prossimamente un ministero di agricoltura. Chamberlain ne diverrebbe il titolare e Dilcke lo rimpiazzerebbe al commercio.

Pietroburgo, 23. — Lo Czar ordinò che il regolamento giudiziario del 20 novembre 1864 si ponga in vigore nei sei governi occidentali e nella Polonia a datare dal quarto trimestre 1883.

Parigi, 22. — La notizia del *Paris*, delle nomine di Clavery a console di Francia a Tripoli e di Feraud a console al Cairo, è smentita.

Praga, 23. — *Processo dei socialisti.* — Dei cinquantuno accusati, sei furono posti in libertà, uno fu condannato a due anni di lavori forzati, e gli altri quarantaquattro vennero condannati a pene varianti da sei mesi a quattordici giorni di carcere.

F. D'A[illegible], Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

AVVISO

L'Amministrazione dell'*Opinione* cede in seconda lettura, un giorno dopo l'arrivo, ed a L. 10 per trimestre franchi a domicilio, i seguenti giornali esteri:

Deutsche Zeitung . di Vienna.
Fremdenblatt . . . Id.
Nordd. Allg. Zeitung di Berlino.
République Française di Parigi.
Le National . . . Id.
Galignans' Messenger Id.
Le Petit Marseillais di Marsiglia.

Tipografia dell'*Opinione*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma	Firenze	Genova	Milano	Torino
	23	23	23	23	23
Rendita Italiana 5 %	90 60	90 65	90 57	90 55	90 52
» » contanti	— —	— —	— —	— —	90 47
» » scop.	89 20	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	89 30	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	89 —	— —	— —	— —	— —
» Cattol. 1860-64	91 60	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	2130 —	— —	2132 —
» Romana	1015 —	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	— —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	566 —	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	755 —	754 —	— —	751 50
Azioni meridionali	— —	— —	462 —	— —	— —
Obbligazioni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Sarde serie A	— —	— —	— —	— —	— —
» » » B	— —	— —	— —	— —	— —
» » » C	— —	— —	— —	— —	— —
Pontebbane	— —	— —	— —	— —	— —
Palermo-Trapani 1a em.	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2a »	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni mer. austriache	— —	— —	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	708 —	— —	— —	— —
Gas romano	1003 —	— —	— —	— —	— —
Acqua marcia	994 —	— —	— —	— —	— —
Banco di Roma	694 50	— —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Condotte d'acqua	495 —	— —	— —	— —	— —
Complementari	290 —	— —	— —	— —	— —
Cartelle fondiarie	[illegible] 95	— —	— —	— —	— —
Cambio chèq. su Francia	100 95	100 80	100 95	100 95	100 95
» Londra 3 mesi	25 15	25 14	25 17	25 16	25 20
» oro	20 58	20 30	20 30	20 37	20 38

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura	Parigi Chiusura	Parigi Boulevard	Vienna	Berlino	Londra
	23	23	22	22	22	22
Rendita francese 5 %	114 10	114 97	114 03	— —	— —	— —
» » 3 %	79 60	79 62	— —	— —	— —	— —
Ammortiz. antico 3 %	80 95	80 97	80 95	— —	— —	— —
Rendita italiana f. m.	89 90	89 70	89 70	— —	87 65	89 11/16
» » cont.	— —	— —	— —	— —	87 80	— —
Consolidato inglese	101 —	101 —	— —	— —	— —	— —
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	78 65	— —	— —
» » nuova, oro	— —	— —	— —	94 60	— —	— —
» ungh. 6 % (1871)	— —	— —	— —	118 —	— —	— —
» spagn. esteriore	62 15/16	62 15/16	— —	— —	— —	62 11/16
Consolidato Turco	11 70	11 75	11 75	— —	— —	11 1/2
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	69 15/16
» 6 %	357 —	356 —	356 —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Tunisine	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1877	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca ottomana	— —	739 —	740 —	— —	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	— —	550 —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	— —	1043 —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	1330 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	2350 —	2315 —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	495 —	493 —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Corinto	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	— —	— —	337 50	579 50	— —
Lombarde azioni	— —	— —	— —	135 70	254 —	— —
» obbligazioni	— —	287 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cambio sopra Parigi	— —	— —	— —	47 80	— —	— —
» » Londra	— —	25 22	— —	119 80	20 15	— —
Lira italiana	— —	— —	— —	46 65	— —	— —
Rublo	— —	— —	— —	— —	198 80	— —

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 23 dicembre.

Mercato calmo, affari limitatissimi.

La Rendita, esordita a 90 60, chiuse più ferma su Parigi 90 e 62 1/2 a 90 65.

L'ex-coupon per contanti venne pagato 88 22 1/2 in apertura, 88 37 1/2 in chiusura.

Qualche azione dei telefoni trovò collocamento a 107 contanti.

Poco in Banca Generale, che ebbe danaro a 566 con lettera a 568 50.

Banco Roma 625 a 624.

Invariate le azioni Gaz aggiratesi sul prezzo di 1007 con discreti scambi.

Fondiarie Santo Spirito 481 e 50 fattesi contanti.

Nominali gli altri valori ai prezzi seguenti:

Banca Romana 1015.
Acqua Pia [illegible].
Condotte 495.
Cambi.
Francia chèques [illegible] 05.
Londra 3 mesi 25 15.
Oro 20 58.

GIORNALI ED OPERE PERIODICHE ILLUSTRATE
CHE SI PUBBLICANO
DALL' EDITORE FERDINANDO GARBINI
Milano — Via Solferino — Milano

Il Monitore della Moda

Giornale illustrato per le signore. Grandi figurini colorati, modelli tagliati e disegnati, grandi tavole di ricami, ecc., il più splendido più ricco giornale di mode italiano.

Prezzo d'abbonamento:

(All'edizione settimanale)

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Per tutto il Regno	L. 24 —	L. 12 —	L. 6 —
Stati dell'Unione postale	» 30 —	» 16 —	» 8 —

(All'edizione quindicinale)

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Per tutto il Regno	L. 15 —	L. 8 —	L. 4 50
Stati dell'Unione postale	» 18 —	» 10 —	» 5 50

(All'edizione mensile)

	ANNO	SEMESTRE
Per tutto il Regno	L. 6 —	L. 3 50
Stati dell'Unione postale	» 7 50	» 4 —

DONI straordinari alle abbonate annue dell'edizione settimanale:

1° Due bellissimi quadri in oleografia del prof. **Carlo Ferrario;**
2° Un graziosissimo Almanacco da Gabinetto;
3° Una dispensa illustrata ogni settimana di 8 pagine in grande formato di un romanzo di celebre autore, per modo che ogni anno oltre il giornale con tutti i suoi annessi, le nostre signore associate avranno completi 2 o 3 bellissimi volumi illustrati di lettura amena e interessante.

All'edizione bimensile i doni N. 1 e 2; all'edizione mensile il N. 2.

Il Bazar

Giornale illustrato delle famiglie. Il più ricco giornale di famiglia fra quanti vedono la luce in Italia, sia per la ricchezza e varietà dei suoi annessi, sia per l'interesse della parte letteraria. Il **Bazar** si pubblica in due edizioni mensile e bimensile.

Prezzo d'abbonamento:

Edizione mensile: Un ricco fascicolo con copertina al 1° d'ogni mese, contenente numerosi annessi di mode e ricami, figurini colorati, modelli tagliati ecc., ecc.

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia	L. 12 —	L. 6 50	L. 4 —
Unione postale	» 15 —	» 8 —	» 5 —
Altri paesi	» 19 —	» 10 —	» 6 —

Due ricchi fascicoli: al 1° ed al 15 d'ogni mese come sopra

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia	L. 20 —	L. 10 50	L. 5 50
Unione postale	» 27 —	» 14 —	» 7 —
Altri paesi	» 32 —	» 17 —	» 9 —

DONI straordinari alle associate annue:

1° Due bellissimi quadri in oleografia, del prof. **Carlo Ferrario.**
2° Un graziosissimo Almanacco pel 1883.
3° Il *Foglio illustrato* di letture amene ed istruttive che si unisce ad ogni fascicolo del giornale.

Giornale per le modiste

Grandi Cappelli. Modelle stampati su elegante cartoncino, eseguiti a Parigi da GUIDO GONIN.

Prezzo d'abbonamento

Italia	L. 18 —	L. 9 —	L. 5 —
Stati dell'Unione postale	» 21 —	» 11 —	» 6 —
Altri paesi	» 24 —	» 13 —	» 7 —

Un numero separato costa L. 2.

Lo Sport illustrato

Questo giornale si occupa di caccia, di corse, di regate, di scherma, di tiri a segno, di cavalli, di ascensioni alpine, di teatri, di ginnastica, ecc. È dedicato agli amatori della vita forte e libera, alla campagna e sull'Alpi. Esce il 1° e 15 d'ogni mese, in 16 pagine, in gran formato, abbellito da molte ed accurate incisioni.

Prezzo d'abbonamento per un anno:

(Franco di porto a domicilio)

Italia L. 10 — Altri paesi Franchi 15.

Un numero separato costa Cinquanta Centesimi.

Rivista illustrata settimanale

Giornale istruttivo, pittoresco, di notizie ed avvenimenti di attualità. Si pubblica ogni Domenica, in otto grandi pagine. Cronaca degli avvenimenti politici, rassegne artistiche e letterarie articoli di scienza e di storia, dettati in forma facile e famigliare, varietà, racconti novelle, sciarade, rebus, ecc.

Prezzo d'abbonamento:

	ANNO	SEMESTRE
Italia	L. 8 —	L. 4 —
Stati dell'Unione postale	» 10 —	» 5 —
Altri paesi	» 16 —	» 8 —

Questo giornale si dà in dono agli associati della *Ragione.*

Un numero separato costa ***Centesimi quindici.***

La Valigia

Giornale illustrato di viaggi. Segue con interesse il movimento geografico, e riporta relazioni di importanti esplorazioni, notizie di paesi e popoli lontani, avventure di caccia, varietà ecc.

Prezzo d'abbonamento annuo:

Franco di porto in tutto il Regno L. 2 50

Un numero separato cent. 5.

Questo giornale si dà in dono agli associati della *Ragione*

Giornale della Domenica

Romanzi illustrati, cronaca giudiziaria, varietà ecc., ecc.

Prezzo d'abbonamento:

	ANNO	SEMESTRE
Per l'Italia	L. 8 —	L. 4 —
Stati dell'Unione postale	» 10 —	» 5 —
Altri paesi	» 16 —	» 8 —

Un numero separato costa Cent. 15.

Le grandi città del mondo

Esce a dispense illustrate di otto pagine ogni settimana a cent. 10 la dispensa.

Sono uscite sinora 80 dispense, delle quali le prime 22 formano il primo volume e contengono, oltre l'introduzione, la descrizione delle seguenti città: Costantinopoli Nuova York, Venezia, Amsterdam. Alessandria d'Egitto, Rotterdam, Boston. — Prezzo L. 3.

Si accettano abbonamenti a 100 dispense per L. 9. 50.

Storia universale illustrata

Esce a dispense illustrate di otto pagine ogni settimana a cent. 10 la dispensa.

Sono uscite sinora 35 dispense, delle quali le prime 25 formano il primo volume e contengono la storia dei popoli primitivi dalla creazione del mondo al regno di Salomone — Prezzo L. 3.50.

Si accettano abbonamenti a 100 dispense per L. 9.50.

Letture popolari

Due dispense alla settimana, centesimi 5 ogni dispensa. Sono pubblicati 20 volumi dei più celebri autori, Saverio Montepin, Alessandro Dumas (figlio) Eugenio Sue, Arturo Arnould, Fernandez y Gonzales, ecc., e se ne spedisce l'elenco coi prezzi, a richiesta dei committenti.

Romanzi italiani

illustrati dai più chiari artisti. Due dispense di otto pagine cadauna ogni settimana. Centesimi 5 ogni dispensa.

Sono già pubblicati: *I Promessi Sposi* di A. Manzoni — *L'innominato* di L. Gualtieri — *Ettore Fieramosca* di M. D'Azeglio — *L'assedio di Firenze* di F. D. Guerrazzi (2° vol.) — *Dio e l'uomo*, seguito dell'*Innominato*, di L. Gualtieri — *Nicolò De' Lapi* di M. D'Azeglio e *Marco Visconti* di Tommaso Grossi. Si spediscono franchi tutti gli otto volumi verso l'importo di lire 12.

Walter Scott illustrato

I Romanzi di Walter Scott hanno conservato anco in Italia una legittima popolarità. Una narrazione piena d'interesse, un'esposizione sempre chiara e ben condotta, uno sviluppo di caratteri finemente osservati, ecco dei meriti che non possono invecchiare e che hanno già allietato parecchie generazioni.

Se ne pubblica una dispensa di 6 fogli di stampa riccamente illustrati ogni 15 giorni. — Il prezzo di ogni dispensa è di cent 50.

È terminato il bellissimo romanzo *Quintino Durward* formante un grosso volume di circa 600 pagine, abbellito da stupende incisioni. Prezzo L. 7, ed è in corso di pubblicazione l'altro non meno interessante romanzo storico: *Il Castello di Kenilworth.*

Prezzo d'abbonamento

		ITALIA	ALTRI PAESI
Per 3 mesi, cioè	6 dispense	L. 3 —	Fr. 4 —
» 6 »	» 12 »	» 6 —	» 8 —
» un anno	» 21 »	» 12 —	» 16 —

☞ Si spedisce franco di porto a domicilio il catalogo dettagliato ed illustrato a chiunque ne fa richiesta. — Lettere e vaglia sono da dirigersi all'Editore FERDINANDO GARBINI, *via Solferino 2*, *Milano.* ☜